

Integrazione, l'augurio del 2012



Perché negare la cittadinanza italiana ai bambini di genitori stranieri nati qui tra noi? Le opinioni della comunità fusignanese sulle parole del Presidente della Repubblica.

A PAGINA 13

Parla l'assessore Vicchi di Alfonsine



«Lasciamo lavorare il governo Monti»

A PAGINA 2

Ipotesi di un progetto unitario



Un corridoio ecologico per il Canale dei Mulini

A PAGINA 3

PERSONAGGI



Alfonsine '43, quando i fascisti assassinarono Antonio Pezzi

A PAGINA 8

FINESTRA SUL MONDO

La fusignanese Laura Orlandini tra la Romagna e la Spagna



A PAGINA 12

ASSISTENZA



Tante polemiche a Longastrino per la chiusura del centro anziani

A PAGINA 4

RACCONTI

Il diario di viaggio di un alfonsinese in ex Jugoslavia fra storia e arte



A PAGINA 6

LETTERATURA



Recensione dell'ultimo libro dello scrittore Massimo Padua

A PAGINA 11



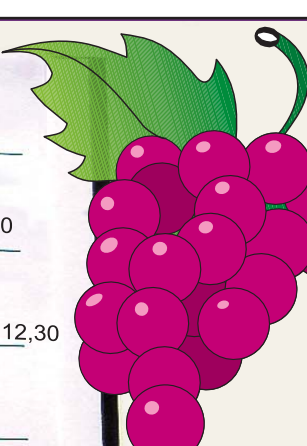
CONSORZIO LE ROMAGNOLE DUE

Il Vino sfuso della Romagna

Punti vendita:

Alfonsine - Ra Via Stroppata, 7 Tel. 0544.869601	Lunedì dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30
Bagnacavallo - Ra Via Sin. C. Naviglio, 24/A Tel. 0545.64063	dal Lunedì al Sabato dalle 8 alle 12
Bosco Mesola - Fe Piazza V. Veneto, 99/A Tel. 0533.795463	Martedì, Mercoledì, Venerdì dalle 8,30 alle 12,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19

Filetto - Ra Via Ramona, 28 Tel. 0544.568646	Giovedì dalle 14 alle 17,30
Fusignano - Ra Via Fornace, 49 Tel. 0545.50138	Martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30
Massa Lombarda - Ra Via N. Baldini, 56 Tel. 0545.81501	Venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30
S. Alberto - Ra Via O. Guerrini, 295 Tel. 0544.528132	Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30
S. Bartolo - Ra Via Cella, 239/D Tel. 0544.497601	Giovedì e Sabato dalle 8 alle 12
Voltana di Lugo - Ra Via Pastorelli, 55 Tel. 0545.72839	Martedì dalle 8 alle 12 Venerdì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30



www.leromagnole.it

MANOVRA | Considerazioni dell'assessore alfonsinese Vicchi, sui provvedimenti economici del governo Monti

Marzia Vicchi*

«Tutti i nodi vengono al pettine», proverbio che ben rappresenta la situazione politica, economica e sociale che l'Italia sta attraversando. La gravità della situazione è data dall'impossibilità del nostro paese di procurarsi crediti per poter finanziare tutte le attività giornaliere. Difficoltà che abbiamo accumulato, rinviato e mai risolto da circa 20 anni vivendo al di sopra delle nostre capacità produttive, acuita dalla bolla finanziaria del 2008 e che dolorosamente si prolunga senza che si intraveda uno sbocco futuro.

Le varie manovre (o tagli lineari) che dal 2010 si sono susseguite hanno fatto sì che nel 2012 le risorse per i servizi sociali, siano dimezzate, non solo per la mancanza di finanziamento nazionale, ma per i pesanti tagli che a caduta sono derivati nei bilanci regionali, provinciali e comunali.

A livello locale tutto ciò si traduce in minore risorse disponibili pari a 336.357,00 euro per l'anno 2011 e per il 2012 pari a 560.595,00 senza considerare le decurtazioni provenienti dalle regioni e province.

In sintesi: i tagli alle politiche sociali hanno prodotto:

- impoverimento delle famiglie, particolarmente quelle con figli,
- diminuzione delle prestazioni per disabili,
- criticità di collegare misure di supporto sociale agli interventi per l'avvio al lavoro,
- aumento della marginalità che influirà sull'incremento del disadattamento e della criminalità, tralasciando, un aspetto non di poco conto, che i servizi sociali sono fonte produttiva e quindi posti di lavoro che si cancellano.

In questo contesto già fortemente penalizzato, viene approvata alla Camera il nuovo decreto 201/2011, oppure manovra Monti o manovra Salva-Italia, che dopo il passaggio in Senato del 22 dicembre e la firma del presidente Napolitano è diventata legge.

Manovra sicuramente necessaria e urgente che se da un lato ci mette di fronte tutte le



«Lasciamolo lavorare»

nostre responsabilità dall'altro fatichiamo nel digerire le misure imposte e si teme che in futuro il quadro possa non migliorare.

Arduo, prematuro e ingiusto formulare giudizi in considerazione al breve periodo che questo governo ha avuto per operare; sicuramente la percezione è di avere di fronte persone rispettabili, competenti, che riescono a comunicare in modo composto e con reazioni umane. (Cose alle quali ultimamente non siamo più abituati).

Condivisibile risolvere problemi legati alla credibilità, affidabilità e autorevolezza dell'Italia nei confronti dei

26 stati membri europei, come pure i principi che hanno motivato le scelte di questo governo, quali consolidamento dei conti pubblici, sviluppo e crescita, ed equità sociale.

La bulimia mediatica alla quale quotidianamente siamo sottoposti, porta tutti noi a fare considerazioni a favore o contro e formulare manovre proprie.

Avrei gradito tagli alle spese piuttosto che aumentare la pressione fiscale, dare seguito al contenimento della spesa pubblica, lotta più incisiva sull'evasione e maggiori tassazioni ai patrimoni, riforme legate ai contratti del lavoro, grossa leva per la crescita e la disoccupazione, liberalizzazione delle professioni, vero è che quando si vuole fare tutto spesso si finisce per non fare nulla. Ho apprezzato i correttivi fatti alla manovra iniziale sulla riforma delle pensioni e ai bisogni delle famiglie.

Tutte queste considerazioni rischiano di essere inutili in una realtà in cui tutto sembra così precario; le relazioni sociali difficili da gestire, quelle interpersonali molto complesse, proprio perchè tutto questo è molto enigmatico, credo sia venuto il momento di unire le forze, stimolare maggiore coesione sociale e mettere in campo tutte le opportunità.

Sono fiduciosa sul percorso intrapreso da questo governo e ritengo lo si debba lasciare lavorare.

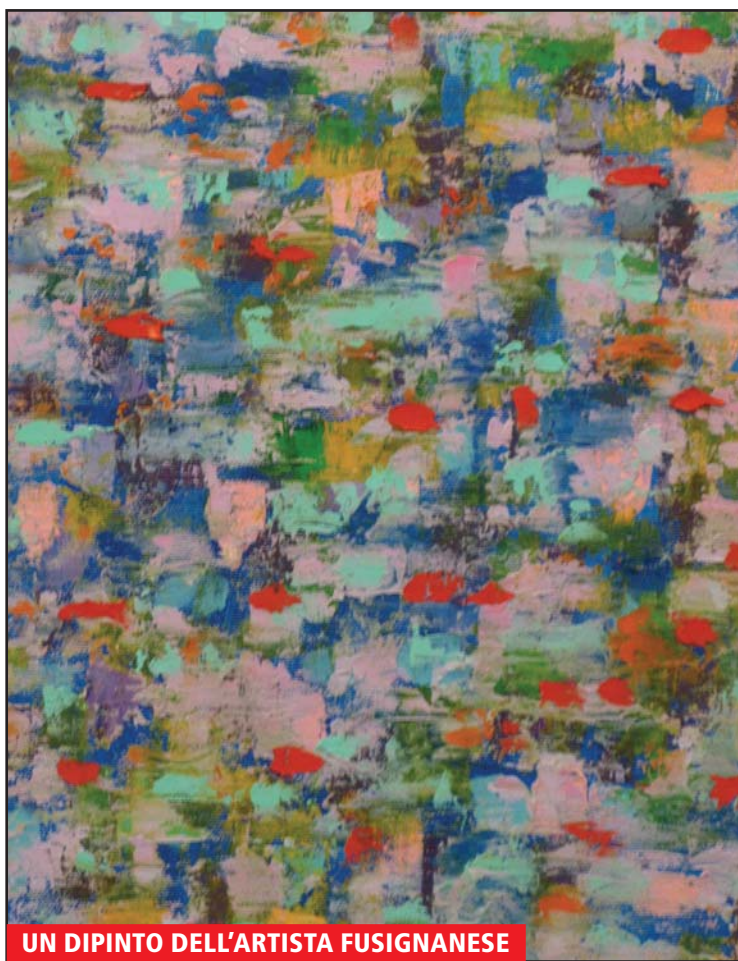
*Assessore alle Politiche Sociali di Alfonsine

ARTE | Inaugura il 22 gennaio al Palazzo del Commercio la personale di Luca Argelli

I colori del mondo in mostra a Lugo

«Tre esperienze importanti hanno concorso alla formazione del modo di vedere e di sentire il paesaggio da parte di Luca Argelli, artista per un certo periodo nomade per percorsi familiari o scelte esistenziali(...): il Montello, collina di terra rossa che si eleva vicino al Piave, luogo ordinato e al contempo selvatico nella Marca trevigiana (...), il suo vissuto in Romagna e dal risiedere, da numerosi anni, in uno dei luoghi più onirici possibili: sotto il fiume (...) e un lungo soggiorno in Messico». Queste le parole spese da critico Daniele Serafini in occasione della personale del fusignanese Luca Argelli.

«Colori del mondo» inaugura domenica 22 dicembre alle ore 17 al Palazzo del Commercio a Lugo nelle sale Lino Laghi in via Acquacalda 29. La mostra resterà visibile fino al 19 febbraio martedì e giovedì dalle 15 alle 18 sabato e i festivi dalle 10 alle 12 .30 e dalle 15.30 alle 18.30.



UN DIPINTO DELL'ARTISTA FUSIGNANESE

SCRIVETECI

Le lettere
(massimo 1.500 battute)
vanno indirizzate a
gentesalfonsine@sabatosera.it
e devono essere
accompagnate da nome,
cognome, recapito
e numero telefonico di chi
le invia.
Su richiesta
potranno
essere pubblicate
con una sigla
o con la dicitura
"lettera firmata"

«Gentes di Alfonsine e Fusignano»

«Gentes di Alfonsine e Fusignano» mensile
Supplemento al n° 2 del 14 gennaio 2012
di «sette sere bassa romagna»
Direttore responsabile: Manuel Poletti
Redazione: Nello Agusani, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Martina Emaldi, Massimo Farina, Marino Forcellini, Rino Gennari, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Magda Minguzzi, Ilario Rasini, Valentina Soldati, Samuele Staffa, Giovanni Torricelli.
Redazione Fusignano: Elio Ancarani, Alberto Grandi, Lorenza Pirazzoli, Valentina Piva, Massimo Raciti, Alessandra Saviotti.
Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli, Marco Saiani, Marco Savioli, Onelio Visani.
Grafica e impaginazione: Lorenza Pirazzoli, Melissa Stinziani.
Hanno collaborato: Marzia Vicchi.
Foto: Geri Bacchilega, Roberto Beretta, Erica Callegati.
Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292
Redazione: Corso Matteotti 3, Lugo (Ra)
Stampa: Galeati Industrie Grafiche
Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalInComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074
E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
Chiuso in tipografia Lunedì 9 gennaio 2012
La tiratura dell'inserto è di 1.800 copie



**Carpenteria
Alfonsinese
Metalmeccanici**

C.A.M. S.p.A.

Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)

Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta

48012 BAGNACAVALLO (RA)

Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180

e-mail: cam-alfonsine@libero.it

AMBIENTE | Ipotesi di un progetto unitario dalla Chiusa di Tebano al Chiavicone di Taglio Corelli

Ilario Rasini

Il Canale dei Mulini di Castel Bolognese - Lugo - Fusignano, esaurita storicamente la funzione di fornitore di energia per le attività molitorie, passò alla competenza del Consorzio di Bonifica di Lugo negli anni del secondo dopoguerra. Oggi, accanto ad una residua funzione di scolo di 700 ettari a cavaliere della via Emilia, le sue primarie finalità sono quella irrigua a valle della intersezione con il Canale Emiliano Romagnolo e quella ambientale, dato che rappresenta un interessante corridoio ecologico di collegamento dell'area collinare agli argini del fiume Reno ed al Parco del Delta del Po. Il canale infatti nasce in area pedecollinare, a Tebano, dal fiume Senio, dov'è ubicato il manufatto di presa dell'acqua sulla sinistra idraulica del fiume a monte della Chiusa; è lungo oltre 38 km; attraversa i comuni di Castel Bolognese, Solarolo, Bagnara, Lugo, Fusignano ed Alfonsine e conclude il suo corso a valle di Taglio Corelli confluenndo nel Canale di Bonifica in destra di Reno per mezzo di un manufatto scaricatore costruito nel 1972. Prima confluiva direttamente in Reno tramite la chiavica emissaria denominata «Chiaviconi della Canalina» inclusa ora nella 3° stazione della Riserva Naturale di Alfonsine e dotata di una bacheca informativa, nonché di un punto ristoro per ciclisti e visitatori.

Il Canale potrebbe quindi assumere una valenza sul piano cicloturistico perché è un asse di collegamento tra la bassa Romagna ed il reticolo dei percorsi ciclabili del basso Ferrarese. Ci riferiamo in particolare al percorso naturalistico «Reno - Po di Primaro» che unisce Campotto d'Argenta alle Valli di Comacchio, alle pinete ravennati ed al mare. Se ne parla da tempo, ma ora finalmente qualcosa si muove ed alcuni progetti di rinaturalizzazione relativi ai tratti di Lugo e Fusignano sono stati già finanziati dalla Regione Emilia-Romagna e dagli Enti locali. I primi due fanno riferimento al Consorzio di Bonifica per un importo complessivo di circa 200mila euro finanziato nella misura del 75% dal Piano di Azione Ambientale della nostra Regione e cofinanziato dallo stesso Consorzio. Nel



STRADA ORIGINALE DEL CANALE IN LOCALITÀ TAGLIO CORELLI

tratto di Fusignano, in particolare, si punta al recupero della transitabilità arginale del tratto che va dalla intersezione

con lo scolo Cocorre a nord di Bizzuno fino a via Sordina, ripristinando il percorso ciclabile e pedonale e nello stesso

tempo procedendo alla valorizzazione ambientale tramite piantumazioni integrative di farnie, di salici e pioppi bian-

chi, di roverelle, di aceri e olmi campestri. E' necessaria la risagomatura dei corpi arginali e la costruzione di un manufatto di accesso da via Molino alla sommità arginale in direzione nord. I lavori saranno eseguiti nell'estate prossima, compatibilmente con l'utilizzo del Canale come vettore irriguo. Ricordiamo che adiacente al Canale dei Mulini è situato il Bosco di Fusignano di recente piantumazione e la fascia boscata attigua alla cava della locale fornace.

Nel tratto lughese, in prossimità della vasca di laminazione dello scolo Brignani, sono previsti lavori similari di pari importo (99.500 euro). Sono previsti poi altri interventi a cura del Comune di Lugo nel tratto da Zagonara al Parco del Loto finanziati da azioni del Piano di Sviluppo Rurale della Regione e sono in programma azioni di valorizzazione del «paesaggio protetto della centuriazione di Lugo-Cotignola» e dello stesso Parco del Loto. Anche il soggetto privato, impegnato nella tanto discussa urbanizzazione di Via Villa, in base agli accordi sottoscritti con il Comune, sta procedendo a lavori di recupero del suggestivo Ponte delle Lavandaie e ad aumentare l'area verde a supporto del corridoio ecologico del Canale.

Purtroppo a tutt'oggi manca un progetto complessivo di valorizzazione del Canale, dalla Chiusa di Tebano fino al Chiavicone di Taglio Corelli: ma a differenza del passato, ora ci sono tutti i presupposti e la sensibilità da parte degli amministratori. Si obietta: troppi interlocutori istituzionali hanno voce in capitolo! In passato era certamente così, tra liti dei molinisti e conflitti dei vari governanti (si pensi che alla fine del Quattrocento, Castel Bolognese era sotto il Governo di Bologna, Solarolo in mano ai Manfredi di Faenza, Bagnara agli Sforza, Lugo agli Estensi ed a Fusignano comandavano i Calcagnini). Oggi invece c'è un unico gestore (il Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale) e due Unioni intercomunali (Bassa Romagna e Faentino) in grado di concordare su un unico tavolo un progetto unitario di valorizzazione degli utilizzi plurimi del Canale dei Mulini. Noi fiduciosi «per natura», siamo in vigile attesa.

COSÌ NON VA

Edificio fuori scala e incompiuto



Lungo via Borse, di fronte all'incrocio con via Giovanni XXIII sta sorgendo questo edificio, che appare mastodontico e fuori scala rispetto al contesto urbanistico in cui si inserisce. E' in avanzata fase di costruzione, ma da alcuni mesi i lavori sono stati sospesi e ciò amplifica l'impatto visivo, decisamente poco gradevole. Sicuramente è tutto in regola con gli indici di edificabilità dell'area e con le autorizzazioni rilasciate dal Comune, ma il paesaggio urbano di questo tratto di via Borse peggiora e di molto. E se la normativa urbanistica rende possibile tutto questo, è bene pensare a qualche correzione!

Il Bruco: una scuola dell'infanzia senza parcheggio



sosta e corre a depositare o ritirare il bambino. La soluzione, si sa, non è a portata di mano, eppure qualche idea circola. C'è chi propone di riconvertire a parcheggio parte dell'area verde di Corso Repubblica attivando un secondo accesso alla scuola materna dall'area cortilizia del plesso Matteotti; chi propone di ridimensionare il campo da calcio Bendazzi largamente sottoutilizzato; chi propone di sostituire il semaforo con una rotatoria per velocizzare il traffico e ridurre le emissioni delle auto in attesa del verde; e c'è infine chi maledice la scelta di abbandonare la scuola materna Samaritani e si rassegna all'attuale confusione fatta di ingorghi, fumi di scarico, rischio per i bambini e tanta adrenalina!

Speedy Gomme

Sostituzione e riparazione Gomme di tutte le marche per:
Auto • Trasporto Leggero • Movimento Terra • Agricoltura
• Servizio di equilibratura ed assetto ruote elettronici

...meglio viaggiare sicuri

Speedy Gomme di Bandini Elmer

Via del Lavoro 7 • 48011 Alfonsine RAVENNA • Tel. 0544-81489
www.speedygomme.com e-mail: info@speedygomme.com

mobile 331-2418283

Giovanni Ballardini

**Il Borghetto
... e altre storie**
Ricordi di un alfonsinese

BACCHILEGA EDITORE

Il paese di un tempo e
le sue storie raccontate
da Giovanni Ballardini

lo trovi ad Alfonsine in
libreria e in edicola

**Cartolibreria
La Coccinella**

S.n.c.
di Fiorigelso Barbara
e Savioli Marco

Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it

ASSISTENZA | Le molte polemiche dei volontari sulla chiusura della struttura situata in via Bassa

Chiude il Centro diurno di Longastrino, garantiti i servizi dedicati agli anziani

Valentina Soldati

Il nostro secolo sta vivendo quella che viene definita «rivoluzione demografica» in cui, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel 2000 nel mondo c'erano circa 600 milioni di persone con più di 60 anni, nel 2025 ce ne saranno 1,2 miliardi e 2 miliardi nel 2050. E' naturale che, dati alla mano, ci si preoccupi di avere centri specializzati in cui gli anziani si sentano accolti, accuditi e, a volte, meno soli. L'imminente chiusura del Centro diurno situato a Longastrino ha sollevato non poche preoccupazioni sia alle famiglie che avevano affidato i loro cari sia alle persone anziane stesse data la praticità della struttura assistenziale e semi residenziale che dava loro la possibilità di rimanere presso la propria casa anche in situazione di non autosufficienza, frequentando durante il giorno il centro che offriva opportunità di stimolo, socializzazione e assistenza. Inoltre il servizio assolve anche l'obiettivo di sollevare i familiari, che per lavoro o altri motivi necessitano di supporto nella gestione quotidiana dell'assistenza al proprio congiunto.

Il Centro diurno ospita durante il giorno gli anziani, proponendo attività adegua-



te alle capacità individuali, per mantenere o migliorare le singole abilità funzionali e l'autonomia. Durante l'ultimo consiglio comunale l'assessore Samuela Pamini ha spiegato che la struttura situata in via Bassa, è arrivata al capolinea. In un anno e mezzo c'è stato un calo spaventoso, dato che sui 20 posti disponibili si è arrivati a soli 6 ospiti. Ma nonostante questa chiusura non sarà messo in discussione il Centro servizi, situato nello stesso edificio, che comprende ambulatori al servizio dell'anziano. Durante la seduta consiliare però è stato precisato che i sei anziani attualmente assistiti non verranno messi

sulla strada e tanto meno verrà preso un provvedimento drastico che mette in difficoltà le loro famiglie. All'unanimità del consiglio è stata concessa una proroga sino al 31 dicembre 2011 della convenzione fra Argenta e Alfonsine per la gestione del centro. Tutto questo per consentire alle famiglie di programmare il futuro tenendo conto delle liste d'attesa nelle strutture d'accoglienza per anziani di Argenta e Portomaggiore.

Del gruppo volontari di Longastrino che ha seguito in prima linea tutti gli avvenimenti, fa parte il signor Benazzi Giancarlo.

Crede che la diminuzione de-

gli ospiti del Centro diurno, sia direttamente collegato alla maggior presenza di badanti provenienti dalla Polonia e Ucraina?

«No, questo non è una componente primaria. Certo con la badante la famiglia può sentirsi più libera, ma la causa determinante sostengo sia la crisi economica, rendendo difficile pagare la retta di 400euro, impiegando questo denaro per altri esigenze, come aiutare un figlio».

Dove possono essere ospitati gli anziani, data la chiusura prevista per la fine dell'anno?

«Alcuni di essi hanno trovato ospitalità in altri centri del territorio come nella Casa di Ac-

coglienza del prete di Longastrino, altri ad Argenta oppure ad Alfonsine. C'è stata molta polemica perché nessuno ha fatto nulla per parlare con gli anziani e convincerli ad entrare a far parte del centro diurno, ma sostengo che bisogna avere rispetto per le persone anziane, e sono questioni che vanno affrontate con la famiglia: non deve essere vissuta come una costrizione ma fatto per il bene della persona stessa. Non solo a Longastrino c'è il problema della poca presenza di ospiti nei centri diurni, ma anche Alfonsine ha lo stesso problema, in passato vi erano due centri che si sono ridotti ad uno solamente. Durante lo scorso weekend abbiamo organizzato ed offerto per gli ultra settantacinquenni un pranzo di Natale a cui hanno partecipato ben 105 anziani, inoltre erano presenti gli assessori di Alfonsine ed Argenta. Durante il pranzo è sorto il problema della chiusura dei centri diurni perché non vi è un riscontro positivo dei numeri degli ospiti; ma non è detto che se non si formerà un gruppo di sostegno a favore di questi, non venga riaperto. Noi come gruppo volontario abbiamo stampato e divulgato dei volantini in cui è chiaramente espresso il nostro pensiero».

ALFONSINE, AL PARCO AVVISI PER DIRE BASTA AI «RICORDINI» DI FIDO



Ma è così difficile comportarsi civilmente e raccogliere la pupù di Fido nei parchi pubblici? Evidentemente sì. Ad Alfonsine i frequentatori delle aree verdi hanno posizionato su una panchina simpatici cartelli in cui i padroni degli amici a quattro zampe vengono invitati a munirsi di sacchetti per non lasciare i «ricordini» dei cani sull'erba: «Il cane è tuo, ma il parco è di tutti!»



Premiata Ditta

FENATI

ONORANZE POMPE FUNEBRI MARMISTA

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544/81230
fax 0544/440422 giorgio.of@giorgiofenati.191.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



Luciano Lucci

Quella a fianco è un'immagine originale della casa Monti al Passetto di Alfonsine, nel XVIII secolo. Nessuna delle proprietà di Fedele Monti andò in eredità al figlio Vincenzo, ma solo agli altri due fratelli: il sacerdote Don Cesare Monti, che abitò la casa di Maiano, fu proprietario anche di quella di Alfonsine, insieme all'altro fratello ingegnere Francesc'Antonio. Quando Don Cesare morì (1808) lasciò in eredità tutto ai quattro figli di Frances'Antonio, dividendo in parti eque. La casa dell'Ortazzo andò al nipote Giovanni Monti, che dopo essersi allontanato dalla Romagna la vendette nel 1822 al sig. Cassiano Bagnara, che fu poi ereditata dal figlio Giovanni sposato con Lucia Garavini.

QUANDO LA FIGLIA DI MONTI VOLEVA LA CASA DELL'ORTAZZO

Tale compravendita colpì negativamente la figlia di Vincenzo Monti, Costanza Perticari Monti, legata alla casa di origine per rispetto alla memoria del padre, e che nel 1830 accarezzò l'idea di ricomprarla. Ma tale progetto fu vanificato dagli ultimi casi dolorosi della sua travagliata vita. Costanza aveva sposato il conte Giulio Perticari. Se da un lato l'amore per le lettere rappresentava il vero punto di unione tra lei ed il marito, dall'altro il suo carattere estroverso diede adito a numerose invidie ed infondate accuse sulla sua condotta morale, che la costrinsero a lasciare Pesaro, dove abitavano. La situazione poi peggiorò drasticamente quando il Perticari morì a causa di un tumore al fegato e Costanza venne pubblicamente accusata dai familiari del marito, ormai decisi a congiurare contro di lei, di avere avvelenato il proprio sposo. Cacciata ed umiliata, cadde in uno stato di depressione che si aggravò quando il padre, colpito da un ictus, morì nel 1828 dopo lunghe sofferenze. Esclusa anche dal testamento del Monti per volere della madre, Costanza cercò un po' di quiete presso i cugini in Romagna a Maiano e dal 1836 si trasferì a vivere presso il Convento delle Orsoline a Ferrara dove morì il 7 settembre del 1840 per una malattia al seno, dopo aver trascorso gli ultimi anni fiaccata da continui tormenti fisici e morali.

STORIA LOCALE | Il luogo dove nacque il poeta romagnolo



OMICIDIO A CASA MONTI

Nel 1862 la famiglia Bagnara abitava nella casa natale di Vincenzo Monti, ormai da quarant'anni. Una sera di novembre il figlio ventitreenne Cassiano fu bloccato sull'uscio di casa. Così si legge su «Le Ul-

time Notizie», rendiconto della causa promossa dal Pubblico Ministero per associazione di malfattori in Alfonsine (1866), Corte d'Assise di Ravenna.

«Nella sera dalli 20 novembre dello stesso anno (1862) fu assalito Cassiano Bagnara e quel

tentativo se non raggiunse l'effetto voluto dai grassatori, la depredazione di somma ingente, ebbe gravissime funeste conseguenze, portando nella famiglia di Giovanni Bagnara il lutto della perdita del figlio Cassiano, e di un servitore

fedele Gian Maria Marabini. Sulle ore 8 di quella sera Cassiano Bagnara in vicinanza della sua casa venne aggredito da due sconosciuti che gli puntarono contro i loro fucili e gli chiesero il denaro. Disse Cassiano che si prendessero quello che aveva, ma gli risposero che ci volevano migliaia di scudi. Cassiano più spaventato soggiunse che seco lui entrassero in casa, che suo padre avrebbe dato tutto il denaro che possedeva. Fu spinto da quei due ribaldi verso la porta. Fu obbligato di battere ad una finestra e di farsi da essa consegnare il denaro. La famiglia inconsapevole dell'insidia spedì il servitore Gian Maria Marabini ad aprirgli la porta, ma tosto uno dei malfattori dipartitosi dall'assalto, l'investì col fucile, ed impegnatosi seco lui in breve lotta venne l'infelice Marabini fatto segno di una esplosione nel petto, per la quale immerso nel proprio sangue cadeva al suolo, e dopo brevi ore aveva spenta la vita. Cassiano Bagnara lasciato per un istante da entrambi gli assalitori cercava scampo nella fuga, ma era egli pure colpito dai proiettili di una seconda esplosione nel braccio destro sì gravemente che dopo due giorni non ostante i soccorsi dell'arte salutare, cadeva estinto. I grassatori allora per l'allarme della famiglia e dei vicini si allontanarono dalla casa Bagnara, nella quale avevano lasciato tracce sì sanguinose e funeste dell'infruttuoso tentativo della loro cupida nequizia». Ora quel luogo è oggi detto «Casa Monti», appartiene al Comune di Alfonsine a seguito della donazione del Dott. Cassiano Meruzzi, noto e simpatico medico condotto ad Alfonsine nei primi del '900, cugino dello sfortunato Cassiano Bagnara, dalla cui famiglia aveva poi ereditato il tutto. Diversi interventi di ristrutturazione si sono succeduti a fasi di abbandono. Nel 1978, nel 150° della morte del Monti la casa fu rimessa in sesto dall'industriale mecenate alfonsinese Marino Marini.

Infine, nel 1998 è stato compiuto un lavoro definitivo che ha fatto sì che oggi la «Casa Monti» sia una delle più belle fra le «case della memoria». La casa oggi è visitabile con autorizzazione e guida di un incaricato, ed è anche utilizzata come centro culturale ambientale.

CONAD
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE
Tel 0544.84703

CONAD
CITY

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE
Tel 0544.864248

FINESTRA SUL MONDO | Seconda parte del racconto di un alfonsinese nei territori della ex Jugoslavia

Mostar, viaggio fra minareti e campanili

Rino Gennari

Prosegue il racconto dell'alfonsinese nei territori dell'ex Jugoslavia martoriati dalla guerra.

RICOSTRUZIONE CIVILE

La ricostruzione delle condizioni di convivenza tra le diverse etnie, aventi culture, religioni, usi e costumi diversi tra loro, è molto più lenta di quella materiale, e il suo procedere è segnato anche da tendenze contrarie. La popolazione di Mostar è composta da bosniaci e croati, con una leggera prevalenza di questi ultimi. I primi, musulmani e i secondi, cattolici. La guerra, come sappiamo, è stata feroce, ma ha avuto anche un'altra caratteristica molto penosa. A Mostar, come in altre città, è stata combattuta tra mostarini bosniaci e croati nelle loro strade, piazze, parchi, cortili. Luoghi dove prima i giovani combattenti delle due parti avevano assieme giocato bambini e poi passeggiato nella maggiore età. Frequentando questi luoghi molti ex combattenti oggi ricordano il punto preciso dove un loro amico o familiare è morto al loro fianco. L'aspirazione alla convivenza è come trattenuta dalle ferite dell'anima. Una parte della dirigenza politica (anche religiosa?) non aiuta. Anzi, lavora contro la convivenza. C'è chi persegue una strategia di divisione, prevaricazione, emarginazione di una parte. Sembra essere ancora presente il piano per la cui realizzazione fu scatenata la guerra. Per fortuna la guerra oggi, per molte ragioni, non sembra più possibile. C'è una grande croce, alta circa trenta metri, eretta dai croati nel 1998 su una delle alture che quasi circondano Mostar. Io non sono credente. Non so con precisione, anche se lo immagino, quale significato i croati abbiano attribuito a quella croce, ma io la vedo come un simbolo che incombe negativamente sulle prospettive di pacificazione degli animi, di coesione, di convivenza. Quella croce, non altre. A parte questo, tornando all'oggi, c'è qualcosa di più preoccupante. Croati e serbi sembra lavorino per avere loro Stati indipendenti in Bosnia-Erzegovina. I



serbi sono concentrati nel piccolo territorio di Banja Luka, mentre i croati sono insediati a macchia di leopardo in tutto il territorio, e il loro ipotetico obiettivo potrebbe realizzarsi solo prevaricando la popolazione bosniaco-musulmana. Due esempi. Il primo. Lo Stato croato ha concesso il diritto di voto per le proprie assemblee elettive ai cittadini della Bosnia-Erzegovina di etnia croata. Questi croati che voteranno, si sentiranno più cittadini della Bosnia-Erzegovina o della Croazia? Il secondo, più piccolo, ma significativo. A Mostar, le scuole sono divise per etnia. Per cui, dalla scuola materna al liceo ci sono le scuole per i bosniaci e quelle per i croati. Sono evidenti le intenzioni e le possibili conseguenze negative. Riesce difficile capire

le ragioni di questa strategia di divisione. Viene da pensare che i capi, facendo leva sul nazionalismo, vogliano mantenere e accrescere i loro privilegi, e creare così anche le migliori condizioni per lo sviluppo della corruzione, che comunque è già presente. Ma la grande maggioranza della popolazione delle due etnie nettamente prevalenti, non si propone la divisione. In cima ai pensieri della gente c'è il «pane», cioè il lavoro, il potere d'acquisto, i servizi. Per questo, nonostante oggi ci sia molta più libertà e democrazia rispetto ai tempi di Tito, ma essendo di molto peggiorate le condizioni materiali di vita, la nostalgia del regime titino è diffusa, cresce e si trasmette anche ai giovani che non l'hanno vissuto. Però non ho capito se

c'è tra i politici chi si fa carico di queste preoccupazioni con un progetto realizzabile.

LA RAGAZZA E L'ISLAM

Durante la permanenza a Mostar, ho parlato con una ragazza la quale mi ha spiegato come ha maturato il suo passaggio dall'agnosticismo all'Islam. Durante la guerra è stata rifugiata anche a Sarajevo assieme alla nonna. Questa era credente e praticante dell'Islam. Durante un Ramadan, invitò la nipote a seguirne le regole assieme a lei. Questa aderì alla proposta. Proviamo. Si trovò bene. Si sentì meglio fisicamente e mentalmente. Dopo la guerra ha letto e accentuato il rispetto delle regole dell'Islam, è diventata credente, si è sentita sempre meglio e in misura crescente attratta dal cammino verso la bontà. Io non gli ho detto che una perso-

na può essere buona e praticare il bene anche muovendo da premesse non religiose, perché ho capito che in parte forse è stata spinta inconsciamente dal complesso del sopravvissuto, dello scampato al pericolo diversamente da molti altri. Nel caso della ragazza, credo che sia stato e sia anche un modo di sentirsi vicina a coloro che non c'erano più e che si erano battuti in difesa della loro terra, cultura, tradizione, religione. Per finire.

La camminata giornaliera, la facevo tra le sei e le sette e mezzo, dalla mia residenza temporanea allo Stari Most. Era quello il momento in cui, prevalentemente, riflettevo, e la comprensione delle cose maturava, sia pure parzialmente. Il percorso era tutto nella città vecchia. I locali pubblici, che occupano completamente i due lati della strada, si risvegliavano lentamente. Negozi di capi d'abbigliamento, tappeti, souvenir, molti dei quali costruiti con i bossoli dei proiettili sparati durante la guerra. I negozi sono alternati da bar e caffè, già a quell'ora quasi tutti presidiati da due o tre uomini, intenti a fumare, con una tazza di caffè turco o una birra sul tavolino. Alcuni uomini, se soli, sostano quasi sempre con lo sguardo perso nel vuoto. Durante il giorno, quella strada, come le altre analoghe, è piena di gente. A prescindere dalle colonne di turisti occidentali e asiatici guidate da una bandierina o da un ombrello alzato, è quasi oriente. Il mattino della partenza da Mostar per il ritorno, alle cinque e quaranta sento per l'ultima volta il muezzin per la prima delle preghiere della giornata. Ho previsto una deviazione per Plitvice, per vedere i laghi e per passare dal luogo dove è iniziata la guerra. A Gornja Ploca sono uscito dall'autostrada. Lungo i circa 60 chilometri fino a Plitvice, ogni 5-10 chilometri, ai lati della strada, in aperta campagna, c'è un cimitero di guerra con alcune decine di tombe. La peggiore delle azioni dell'uomo, in questo caso, è iniziata in uno dei luoghi più belli della natura. Siamo sommamente ingrati verso la madre che ci ha generato.



ALFONSINE E FUSIGNANO
DIREZIONE LUGO
VIA QUARANTOLA 59/1
TEL. 0545 292650

TABACCHI

RICARICHE TELEFONICHE
GRATTA E VINCI
PRIVATE CORNER

-10 di sconto

IL BAR AGIP

VI ASPETTA

DALLE 5,00 ALLE 2,00

e tutti i venerdì e sabato 24 H NON STOP

*Tutti i giorni
Buffet
Aperitivo*

BRIOCES CALDE
TRAMEZZINI
PIZZETTE FARCITE
PATATE FRITTE

*Piccola
ristorazione*

Vieni a provare la stazione del risparmio e controlla la differenza del prezzo

Punti cardine: soci, qualità dei prodotti, equità e ambiente



Parla il vicepresidente Giovanni Monti: «Nel 2012 nuovi servizi: welfare, energia e farmaci. Più coraggio nelle liberalizzazioni»

«Coop Adriatica sempre vicina ai più deboli»

«Il 2011 è stato un anno positivo, in cui ci siamo impegnati soprattutto verso le persone più in difficoltà con sconti a chi ha perso il lavoro o è in cassa integrazione. Abbiamo scelto un paniere di prodotti 'indispensabili' offrendo qualità a prezzi molto convenienti. Abbiamo perseverato nel nostro impegno nei progetti di solidarietà come 'Brutti ma Buoni' e 'C'entro anch'io'. Nel 2012 continueremo su questa strada e investiremo in nuovi settori». Così il vicepresidente Giovanni Monti illustra l'anno che è stato e quello che sarà di Coop Adriatica.

Monti, quali sono le linee guida per il 2012 di Coop Adriatica?

«Vogliamo proseguire il nostro lavoro per offrire maggiore convenienza per chi fa spesa alla Coop e investire in nuovi settori quali welfare con convenzioni sociosanitarie, energia e prodotti farmaceutici».

Qual è la vostra attenzione ai prodotti italiani?

«Ben l'85% delle nostre vendite è rappresentato da prodotti italiani».

La politica del lavoro?

«Anche se abbiamo una fetta importante dei nostri punti vendita in luoghi ad altissima volatilità stagionale come la costa Adriatica, tentiamo di aver meno lavoro precario possibile. Ci costa sacrifici che i nostri competitori non fanno, ma avere il 93% di dipendenti a tempo indeterminato è una grandissima soddisfazione».

Qual è il ruolo dei soci in una grande cooperativa come questa?

«Sono fondamentali nelle scelte di Coop; ad esempio i nostri prodotti sono approvati dai soci. Poi c'è tutto il mondo del volontariato con l'insostituibile ruolo delle centinaia di soci impegnati in Ausilio che portano a casa la spesa a chi



DA SINISTRA: IL PRESIDENTE ADRIANO TURRINI ED IL VICE GIOVANNI MONTI

non può recarsi al supermercato». Recentemente avete mandato un messaggio anche al Governo.

«Serve più coraggio nelle liberalizzazioni a partire dai farmaci».

Liberalizzare i farmaci che cosa significa?

«Grazie alla prima liberalizzazione della vendita di medicinali senza obbligo di ricetta e da banco, nel 2006, negli ipercoop di Coop Adriatica sono occupati oggi 58 farmacisti laureati e iscritti all'ordine. Nel 2011, nella sola rete di vendita di Coop Adriatica, si stima che i risparmi assicurati dalle parafarmacie ai consumatori siano stati di circa 2 milioni di euro, calmierando l'interno mercato. Non riesco a capire perché un farmacista se lavora alla Coop non può vendere i farmaci di fascia A, B o C, mentre se lavora in una farmacia la stessa persona può venderli senza alcun problema. Per difendere una lobby si penalizzano i consumatori, già duramente colpiti da questa manovra dura, ma necessaria. Spero vivamente che venga introdotta la possibilità di vendere nelle parafarmacie anche i medicinali di fascia C al più presto».

Oggi il prezzo dei carburanti è alle stelle, pensate di intervenire?

«Nel 2012 daremo impulso, grazie ad un accordo con la cooperativa Capri di Imola, alla nascita dei distributori a marchio Coop. Questo aiuterà a calmierare i prezzi».

Siete fortemente impegnati nella lotta per la legalità. Che cosa può fare concretamente una cooperativa di consumo?

«Sono convinto che sia una battaglia culturale importante: per questo la portiamo avanti con forza. Sosteniamo l'associazione Libera incentivando e vendendo i prodotti di Libera Terra delle cooperative che combattono le mafie. E' un impegno concreto di cui andiamo fieri».



Nel 2011 in provincia inaugurati l'inCoop di Ravenna e quello super ecologico di Conselice



STORIA LOCALE

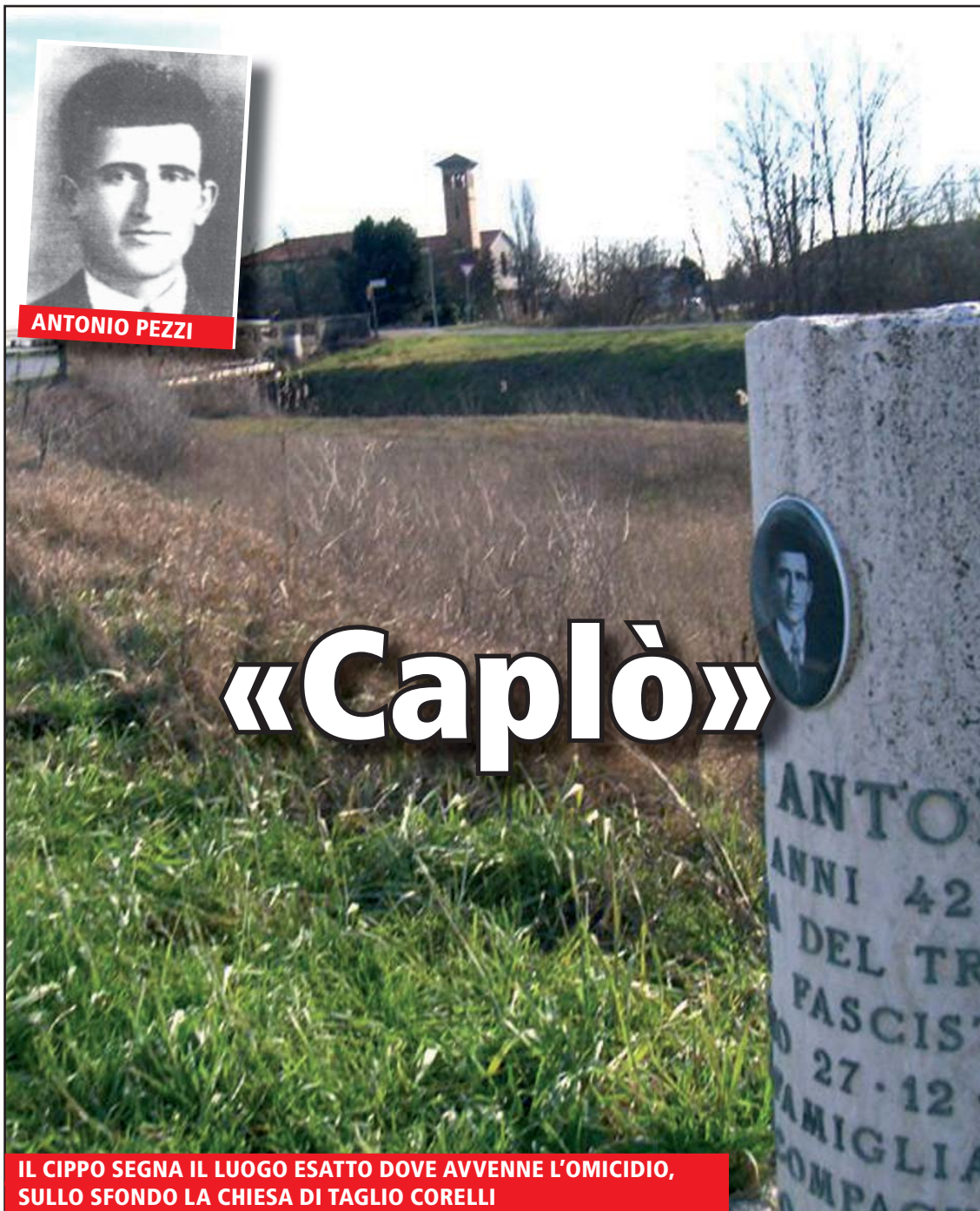
Alfonsine anno 1943: il truce omicidio del mugnaio Antonio Pezzi per mano dei fascisti

Luciano Lucci

opo la caduta del fascismo e l'armistizio dell'8 settembre del 1943 si era formato ad Alfonsine il Cnl (Comitato Nazionale di Liberazione), referente di tutti gli antifascisti. Ma già in ottobre si insediarono nella Casa del Fascio i militi della Guardia Nazionale Repubblicana (i nuovi fascisti della Repubblica di Salò) con a capo il comandante della milizia Goffredo Camilli. A subito entrarono anche in azione le prime squadre di partigiani, le Sap (Squadre di Azione Partigiana) legate al Cnl.

Il 26 dicembre 1943 venne ferito in un'azione progettata dalla Sap di piazza Monti la guardia municipale Giuseppe Pagani (Gigi dla Murèta). Questi era stato un noto sostenitore del fascismo e aveva aderito anche alla nuova Repubblica di Salò. Il Pagani stava camminando in piazza Monti davanti al bar Centrale d'Frazché (Tavalazzi) insieme a omenico Rambelli, figura fino ad allora poco nota, che si era prestato a essere ingaggiato dal Camilli come capo del direttorio del nuovo partito repubblicano locale, dato che in pochi degli ex-fascisti avevano aderito all'appello dei nuovi fascisti. Filtrò la notizia di una imminente reazione e vendetta, e molti antifascisti avvisati per tempo abbandonarono le abitazioni. Inutili le sortite e le perquisizioni dei militi. A sette chilometri dal paese, a Taglio Corelli, riposava tranquillamente un uomo pacifico con simpatie genericamente antifasciste, Antonio Pezzi, detto «Caplò», di anni 42 di professione mugnaio. Alle due di notte bussarono violentemente alla porta. Lo prelevarono per portarlo nella sede centrale. Ma poco dopo nel buio si sentirono due colpi a distanza. La mattina successiva i Carabinieri accorsero sul posto, trovano due bossoli e macchie di sangue sull'asfalto della strada «Reale» e il cadavere del povero mugnaio sull'argine del fossato che divideva la strada dai campi, a poco più di duecento metri dal domicilio. I famigliari, il padre Giacomo, il fratello Pietro, la moglie Maria Zanzi e i quattro figli in giovane età non furono in grado di identificare nessuno dei probabili assassini.

alle indagini e dall'autopsia



(dottori Umberto Pasini e Giovanni Preve) risultò che i due colpi provenivano da una pistola di grosso calibro e da un moschetto, modello «1891», il primo dei quali aveva ferito non mortalmente il collo e il secondo aveva fatto esplodere la base cranica. I Carabinieri si erano fermati lì, anche se qualcuno in paese si era vantato del delitto, asserendo di avere sparato alla vittima mentre era a terra ferita. Omicidio premeditato da parte d'ignoti.

Terminata la guerra, al processo che si era aperto a Ravenna in una Corte d'Assise Speciale questo delitto sembrava concludersi senza individuazione dei colpevoli. Ma il 26 gennaio 1946 si ebbe la svolta. Il

giovane Costante Vicari, residente a Ravenna, classe 1924, presente al processo, decise di testimoniare su quei fatti. In base a quella testimonianza e ad altre fonti processuali si può ricostruire ciò che successe la sera del 26 dicembre 1943. Subito dopo gli spari, ci fu una riunione presso la sede del Fascio. Presiedeva il cav. omenico Rambelli. Rapida la decisione: stilare un elenco degli antifascisti di Alfonsine, su cui fare ricadere la rappresaglia per il ferimento del camerata Pagani. Una squadra della milizia fascista si recò poi verso Taglio Corelli in cerca di un noto comunista di nome Zaniboni. Ma questi aveva già preso il largo. Così, o per errore di persona o per-

ché dovevano comunque dare un segnale di forza, presero il povero Antonio Pezzi. Nella pattuglia, a detta del testecomplice, facevano parte, oltre a lui stesso, omenico Rambelli, di anni 55, nato a Russi e domiciliato ad Alfonsine in via Mazzini, Achille Lugaresi, un milite nato e residente a Ravenna. Altri militi erano Ezio Mariani, un certo Valenti, un Ancarani poi deceduto (forse il fascista alfonsinese di nome Leonardo ucciso nel '44 dai partigiani?), e altri quattro nomi. Il Vicari, tra l'altro indicato a suo tempo come colui che si era vantato del colpo di grazia, aggiunse che la pistola del tipo «Ghisenti» era stata usata dal Lugaresi e di non ricordare il nome di chi aveva

usato il moschetto. Contro il Rambelli, ancora latitante, ci fu la testimonianza del noto veterinario di Alfonsine, il dott. Lorenzo Sgarbi, presente la sera della riunione del direttorio alla Casa del Fascio di Alfonsine. Questi attribuì proprio al Rambelli tutte le malefatte di quel periodo accadute in paese e dintorni. Come mai il Vicari aveva confessato un misfatto tanto grave, con il pericolo di essere chiamato in correità? Egli dichiarò che allora faceva il doppio gioco, che di fatto era un sabotatore dei piani fascisti, cercando di far credere che stava dalla parte dei partigiani. Ma contro di lui pendeva anche l'accusa di sequestro e di saccheggio a mano armata avvenute durante la guerra. Insomma era un bandito generico che tentava di farsi una nuova verginità. Non plausibile per la Corte su questo punto. Le difese degli altri imputati sostennero che il Vicari era un autentico calunniatore, come dimostrava l'assoluzione di Ezio Mariani, citato tra gli esecutori dell'omicidio, mentre in realtà si trovava in licenza. Il giudice non ritenne di annullare una confessione, sostanzialmente credibile, per la cattiva reputazione del pentito o per un errore nell'elencazione dei partecipanti. Lugaresi, Rambelli e Vicari furono ritenuti colpevoli di tutte le imputazioni. Nessuna attenuante, neppure per il pentito, falsamente doppiogiochista, un «sicario», una «bieca figura di criminale». «Carcere a vita per omicidio premeditato e mantenimento in prigione a carico dei rei». Non era mai successo che la Corte emanasse una simile pena.

Alcuni anni dopo, sembra in seguito a una sentenza successiva in Corte d'Appello a Perugia, di cui non abbiamo documentazione, tutte quelle accuse non superarono la prova, e gli imputati furono assolti. I loro non si è mai saputo nulla, né i dettagli di questa storia sono mai diventati patrimonio comune dell'opinione pubblica alfonsinese.

Le fonti alla base di questo articolo sono il libro «Camicie Nere» di Andreini e Carnoli (ed Artestampa), e voci raccolte tra ex-partigiani.

Danilo Martini
Cartolibreria

CORSO MATTEOTTI, 87
48011 ALFONSINE
Tel. 0544.81126
Fax 0544.866490

ARTICOLI da UFFICIO e REGALO

FOTOCOPIE B/N. e COLORE • ELIOGRAFIE



VALIGERIA • PELLETTERIA • GADGET
Chincaglieria • GIOCATTOLI ...

per il 2012 grosse novità :

OFFERTE NEL CAMPO CANCELLERIA
PER I POSSESSORI DELLA TESSERA SCONTO

VASTISSIMO ASSORTIMENTO :
BORSE E MATERIALE UFFICIO E SEMPRE
NOVITA' NEL GIOCATTOLO E ARTICOLI REGALO



La storia dettagliata di una delle prime Unità combattenti del Nuovo Esercito Italiano

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola



Via Roma 99/F
48011 ALFONSINE - RA
Tel 0544 83194

Marino Forcellini

Il ravennate Nello Agusani ha presentato il suo romanzo *Doppio delitto alla Bassona*, edito per il girasole (15euro). Un giallo mediterraneo ambientato nel territorio ravennate con protagonista il commissario Matteucci.

Perché hai scritto un giallo?

«Insegno economia aziendale e per la casa editrice Mondadori ho scritto diversi testi di economia aziendale, ma devo dire che è una scrittura piuttosto monotona, per cui, per divertirmi ho iniziato a scrivere racconti nel 2005, in quanto è una scrittura molto più piacevole. Nel 2008 ho pubblicato per la casa editrice Giral di Bologna, la raccolta di racconti *Happy hour, pataca e vu cumprà*. Sono racconti ironici dove come si vede nel titolo ho mixato inglese, romagnolo e il modo di parlare degli immigrati, perché ritengo che la Romagna racchiuda e mescoli queste diverse componenti e li ho ambientati uno in ogni città diversa della Romagna. Un paio di questi sono gialli. I racconti sono ambientati in una Romagna che con la globalizzazione si è modificata, che convive con gli extracomunitari, con il fenomeno dei trans, che anche se a volte si creano dei problemi, in fondo in Romagna non c'è avversione vera e propria, lo spirito è bonario. Ho fatto questa premessa per dire che *Doppio delitto alla Bassona* in fondo è la naturale prosecuzione di questi racconti. Sono un gran lettore di gialli o polizieschi e mi interessava scrivere una storia che fosse più nel filone europeo che in quello americano, che ha una struttura normalmente articolata da un detective privato che beve whisky, ha successo con le belle donne e tiene a bada i gangster».

Quindi a chi ti sei ispirato?

«I miei riferimenti sono gli autori italiani che vanno da De Angelis per arrivare ai Scerbano, Camilleri e Lucarelli, oppure da autori greci come Markaris, spagnoli come Montalban oppure francesi come Izzo con il suo genere giallo mediterraneo, che non richiama il dark ma è solare e coglie profumi, colori e paesaggi marini. Per non parlare poi di Simenon e del suo commissario Maigret, ineguagliabile per introspezione psicologica, che lo porta a entrare nel mondo dei personaggi coinvolti per

LETTERATURA | Intervista allo scrittore ravennate Nello Agusani



Doppio delitto alla Bassona

scoprire la loro personalità e le abitudini. Bisogna anche constatare che fra i romanzi pubblicati tre su quattro sono gialli, intendendo il giallo in un ambito più vasto che comprende anche il noir, il poliziesco, il thriller, il romanzo psicologico. Il giallo coinvolge il lettore, che si identifica con il protagonista, e ha una sua regola: deve esserci un delitto, l'indagine e la soluzione finale, ma per diversi autori, anche per me, costituisce anche un contenitore in cui inserire in libertà la realtà sociale, vicende umane e culturali. Il Italia il giallo ha sempre rappresentato il romanzo di impegno civile, esempio tipico è quello di Camilleri, che attraverso le storie del commissario Montalbano ci parla della Sicilia,

sia dei problemi come la mafia che di aspetti piacevoli come la cucina».

E' per questo che seguendo i tuoi personaggi si può anche conoscere un po' di luoghi caratteristici di Ravenna, ad esempio l'osteria dei Mugnai?

«Ho voluto mettere alcuni riferimenti della città, anche locali e ritrovi questo è possibile perché il commissario è di Roma e quando gira per Ravenna, aiutato dall'amica giornalista che gli racconta un po' la città, vede tutto con occhi nuovi, di forestiero, e ciò aiuta a soffermarsi su diverse cose, come quel gioiello che è la chiesa di S. Agata, poco nota. Ma non ho voluto esagerare perché è un romanzo e non una guida».

Uno dei personaggi del romanzo è il commissario Mat-

teucci, che ha lo stesso cognome del sindaco di Ravenna, perché hai scelto questo nome?

«L'idea era quella dei due sceriffi. Uno il commissario che lo è per professione, mentre al sindaco il nomignolo può essere affibbiato per le sue azioni contro il degrado in diverse parti della città e sul litorale. Nel romanzo i poliziotti incontrano il sindaco assieme ai suoi agenti della polizia municipale che stanno fermando i clienti dei viados per combattere il fenomeno. Sindaco sceriffo ma che favorisce anche l'integrazione».

Il personaggio femminile è la giornalista, che frequenta il commissario, ma che non instaura un legame forte.

«In effetti sulla figura della

giornalista ho avuto reazioni diverse dai lettori maschili e dalle lettrici femminili. Mentre gli uomini mi hanno detto che è una storia piuttosto fiacca e inconcludente, le donne l'hanno apprezzata considerando la una storia moderna dove la donna prende l'iniziativa e gestisce il rapporto, mentre il commissario teme il coinvolgimento».

Perché hai scelto la Bassona come ambientazione della storia?

«Ho scelto di far trovare i cadaveri nella pineta del Lido di Dante perché è un luogo paradigmatico, un paradiso a livello naturalistico, ma anche un luogo ambiguo per la presenza di guardoni ed altro attratti dai nudisti. Già negli anni '30 all'interno della pineta fu trovato il cadavere di un guardacaccia, ucciso misteriosamente. La Bassona è nota e la copertina dà una bella immagine del litorale che suscita interesse. I cadaveri che faccio ritrovare sono di un trans e di un immigrato irregolare. Ho fatto questa scelta partendo dalla cronaca, in quanto nella realtà molto spesso quando si trova un cadavere di difficile riconoscimento si tratta di tali soggetti, come pure di prostitute dell'est o africane, senza documenti».

Nel romanzo compare anche una pistola che ha una storia particolare. Perché l'hai inserita?

«Il mondo degli extracomunitari crea divisione fra la gente, fra chi semplicemente li vorrebbe rispediti ai paesi di provenienza e chi li difende. Immagino un convegno che tratti il tema dell'immigrazione. Un partecipante al convegno, che li difende e che si occupa di loro ha circa 55 anni ed è stato studente universitario negli anni '70, per cui ho immaginato che potesse aver partecipato a Bologna alla rivolta contro l'uccisione dello studente Lo Russo, con saccheggio di un'armeria, conservando ancora una pistola da utilizzare in un omicidio».

Sei partito dai racconti per arrivare al romanzo giallo, cosa dobbiamo aspettarci per il futuro?

«La presentazione di questo libro uscito circa otto mesi fa è andata bene e quindi c'è l'attesa di un nuovo lavoro. Al momento non ho niente in cantiere ma non escludo in futuro di dare un seguito a questo romanzo, con l'inchiesta numero 2 del commissario Matteucci».

I vincitori del concorso «Idee per la Bassa Romagna»

Lunedì 19 dicembre 2011 nell'Auditorium Comunale di Conselice, via Garibaldi, Conselice si è effettuata la premiazione della terza edizione del concorso «Idee per la Bassa Romagna» con i seguenti vincitori: Lauree triennali: 1° classificata: Gardenghi Eleonora, laurea in Museografia e Museotecnica per la Facoltà di Conservazione Beni culturali dell'Università di Bologna sede di Ravenna, «I musei e la pubblicità: progetto di allestimento della frutta e delle grafiche Foschini di Massa Lombarda nel Museo del Castello di Bagnara di Romagna» a.a. 2009/2010; 2° classificato: Grandi Alberto, laurea in Economia e commercio all'Università di Bologna sede di Forlì a.a. 2009, «Il processo di ag-



gregazione comunale: il caso dell'Unione della Bassa Romagna»; lauree quinquennali: 1° classificato: Meinardi Andrea, Facoltà di Architettura all'Università di Firenze, «Riqualificazione di area artigianale dismessa: un'emeroteca per la Romagna»; 2° classificata: Melandri Elisabetta, laurea in Architettura dell'Università di Ferrara, «Il bacino del fiume Lamone: lettura degli appositi geomorfologici, delle modalità

insediative e delle criticità per la conservazione delle struttura territoriale». Alla premiazione sono intervenuti Maurizio Filippucci, sindaco di Conselice, Raffaele Cortesi, presidente dell'Unione Bassa Romagna, Raffaele Clo e Antonio Pirazzini, rappresentanti della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, che sosterrà anche nel prossimo biennio quest'importante e positiva iniziativa, Rossella Baccolini, presidente Primola Alfonsine e Giuseppe Masetti, responsabile del Servizio cultura e Giovani dell'Unione della commissione valutazione tesi ed ha concluso la serata Gianni Bessi, vicepresidente della Provincia di Ravenna con delega all'Università e alla Ricerca Scientifica.

Ristorante Pizzeria

dal 1970

**Via Basilica 38
CONVENTELLO - RA Tel. 0544.532069-532862
Chiuso Martedì e Mercoledì**

PIZZA ANCHE A MEZZOGIORNO

Nelle scorse settimane abbiamo chiesto ai nostri lettori di compilare un breve questionario per raccogliere giudizi sulla qualità del periodico e consigli per migliorarla. Le schede consegnate sono state 52: un campione di entità modesta, quindi, ma comunque significativo, stimolante e di sicura utilità per la redazione. Ogni dieci questionari compilati, sei sono di abbonati e quattro di lettori saltuari; i due terzi sono laureati e diplomati, quasi la metà hanno un'età tra 30 e 59 anni, a conferma che non siamo un periodico di soli pensionati. Il giudi-

QUESTIONARIO | I risultati relativi alle preferenze dei nostri lettori

Gentes sotto la lente

zio sulla qualità del giornale è confortante: buono per il 57% e discreto per il 23%. E' emerso un diffuso apprezzamento nei confronti delle rubriche fisse (88%) ed una gerarchia di preferenze tematiche che riportiamo per esteso, precisando che erano possibili più opzioni: Storia e tradizioni locali 55,77%

Politica locale 46,15%
Ambiente 38,46%
Economia 28,85%
Racconti 19,23%
Recensione libri 13,46%
Sport locale 9,62%
Molti i consigli e le proposte inviate, di cui faremo tesoro nel corso del 2012. Qualcuno ci invita ad evitare che i contenuti siano troppo ripiegati sul passato ed a guar-

dare alla questione giovanile, ai cambiamenti in atto nella nostra comunità, alle speranze ed ai progetti delle nuove generazioni. Altri lettori ci invitano a prestare più attenzione ai territori limitrofi, ai problemi del lavoro, all'agricoltura, all'integrazione multiculturale ed altro ancora. Ebbene, pur consapevoli dei nostri limi-

ti, ci impegniamo a mettere in pratica queste indicazioni ed a sollecitare nuove collaborazioni, perché Gentes vive di volontariato. Siamo un giornale locale ma non prigioniero di sterili localismi, radicato nella cultura del centrosinistra, ispirato ai valori della libertà d'informazione, del pluralismo, della democrazia.

Come abbiamo scritto sul questionario, Gentes sente il calore della nostra terra, ma ascolta il vento del mondo ed è immerso nel vortice globale che tutto e tutti coinvolge.

La Redazione

«Il mio nome è rosso... Cappuccetto Rosso»



Due momenti della serata del gruppo Avis «Uno, tanti, Tuttiinsieme» di venerdì 6 gennaio 2012 mentre portano in scena lo spettacolo «Il mio nome è Rosso... Cappuccetto Rosso».

ERRATA CORRIGE

Due errori apparsi nel numero di Gentes di dicembre 2011 sono stati segnalati dai nostri lettori.

1° «Una foto relativa ai tifosi dell'Alfonsine calcio sulle tribune del "Bendazzi" nella stagione 1978/79. Lo spettatore n. 18 è erroneamente indicato essere Tomaso Marri: in realtà trattasi di Daniele Biserna, allora assiduo frequentatore degli incontri casalinghi dei biancazzurri» (lettera inviata da Daniele Biserna)

2° Nell'articolo dedicato alle tagliatelle del «Gallo» è stato commesso un errore relativo all'età della Tina. Ce ne scusiamo con l'interessata e riportiamo qui l'anno di nascita che è il 1928, e quindi tre anni più giovane di quanto avevamo scritto.

ALFONSINE | Inaugurata l'aula polifunzionale della scuola dell'infanzia «Il Bruco-Samaritani»

Inaugurata il 20 dicembre scorso dal sindaco di Alfonsine e dalle autorità scolastiche, l'aula polifunzionale al servizio della scuola dell'infanzia «Il Bruco-Samaritani» e del plesso Matteotti, che ospita parte delle classi di prima elementare, viene già utilizzata per attività (gioco, letture animate, discipline motorie) che arricchiscono l'offerta formativa della nostra scuola. Nella foto a fianco un momento dell'inaugurazione con i sindaci di Alfonsine e Massa Lombarda, Mauro Venturi e Linda Errani, quest'ultima in qualità di referente per l'Istruzione dell'Unione dei Comuni, insieme alla dirigente scolastica Serafina Scerra.



AVIS COMUNALE ALFONSINE "ITALO GREGORI"
Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233

DONAZIONI:
DOMENICA 15 - 29 Gennaio
e VENERDÌ 27 Gennaio

*Ama la Vita,
dona Sangue*



Questo romanzo di Massimo Padua coinvolge fino alla fine da non perdere!

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

Albergo Trattoria

al Gallo

s.n.c. di Matulli Iris & C.

Piazza Monti, 36 ALFONSINE (RA)
tel. 0544.81133 Fax 0544.81312
Chiuso la Domenica

CAMERE PER DISABILI

LETTERATURA | Recensione dell'ultimo libro del giovane scrittore alfonsinese Massimo Padua

Nello Agusani

Nel novembre scorso è uscito per i tipi della Voras Edizioni l'ultimo lavoro di Massimo Padua, autore di punta e collaboratore della casa editrice alfonsinese. Si tratta di *Si sta facendo buio* (p. 128, 12.50 euro), significativo titolo di una raccolta di racconti, un genere di non facile successo commerciale, che tuttavia può rivelare felici esiti artistici se famosi scrittori di epoche e ambienti diversi lo hanno prediletto.

Padua ci propone 33 storie, di poche pagine ciascuna: *Si sta facendo buio* è anche il titolo dell'ultimo racconto, che ha per protagonista una famiglia litigiosa ma in apparenza normale. Sennonché, durante il viaggio per raggiungere la meta delle vacanze estive, abbandona il figlio più piccolo lasciandolo ai bordi della strada all'interno di una casa giocattolo di plastica che i genitori gli avevano regalato. Il lettore non coglie solamente l'allegoria degli animali domestici sacrificati sull'altare delle agognate vacanze, ma è preso da un improvviso sconcerto, che lascia interdetti: è solo una favola crudele e irreale? Diversi di questi racconti era-

Sì, si fa sempre più buio

no già stati pubblicati, anche in antologie curate da editori nazionali, e alcuni hanno ricevuto premi e segnalazioni. Del resto, Padua è un consumato e abile narratore, capace di «quel pacifico connubio con le parole» per usare una frase riportata nel racconto *Pioggia*, che ha per protagonista uno scrittore.

La sua maestria consiste nel tratteggiare dei quadretti iniziali, talvolta intimi e quasi tranquilli, per portarci con poche e incisive pennellate ad atmosfere oniriche, dense di ambiguità e di mistero, che trasmettono al lettore una pregnante drammaticità e non poche sorprese.

E quando Padua ci si mette le sue atmosfere sono proprio inquietanti: con il racconto *L'attesa*, in cui due uccelli neri leggono al protagonista «Va' al

diavolo Godot», ci richiama *Aspettando Godot* di Samuel Beckett o il *Godot* del primo Claudio Lolli. La critica all'inutile e snervante attesa di un'improbabile entità superiore qui è allusiva e surreale, ma non meno incisiva e drammatica rispetto agli autori citati. Nelle note di copertina la casa editrice Voras evidenzia come le storie di Padua indaghino «tra gli incubi e le fragilità dell'essere umano» proponendoci «atmosfere fosche e sognanti alle quali l'autore ci ha da tempo abituati». A tale proposito è

il caso di ricordare l'ultimo dei precedenti lavori *L'ipotetica assenza delle ombre*, Premio Perelà 2010, denso di terribili verità e inconfessabili segreti, in cui il protagonista viene coinvolto in un inquietante incubo che lo porta ad affrontare le proprie ombre.

Leggendo questi numerosi e brevi racconti possiamo notare come l'autore utilizzi spesso la voce narrante della prima persona singolare, che lo porta ad identificarsi con efficacia nei personaggi. Di volta in volta essi diventano l'extracomunitario affamato, solitario e sensibile di *Vietato sfamare*; l'insolita e bizzarra protagonista gelosa delle donne rifatte con il bisturi in *Pamela*; la triste ballerina di un carillon sul suo piedistallo, in attesa che qualcuno faccia partire la musica in *La mano*; la vicenda kafkiana del giovane

che si vede allo specchio senza le braccia in *La metamorfosi*: l'assassino in attesa dell'esecuzione affascinato da quei suoi arti che hanno stretto il collo del rivale in amore in *Le mani*, l'inquietante storia di un triste e lunare Pierrot in *La rosa del signor F*, ecc.

L'identificazione con i protagonisti è letteraria, eppure ci sembra che non manchino alcuni racconti autobiografici: non ci riferiamo solamente ai due che hanno come protagonista i turbamenti di un giovane scrittore in crisi creativa, ma sicuramente anche alla poetica e tenera storia del bimbo, rapito e commosso, in ascolto dell'adorato babbo intento a raccontare favole particolari su uomini che lavorano sulle navi. Il racconto, *Anche oggi è passato bene*, non può non richiamare alla mente il padre di Massimo, perito nel tragico incendio che divampò all'interno della nave gasiera «Elisabetta Montanari» il 13 marzo del 1987. Si stavano eseguendo lavori di riparazione con l'uso della fiamma ossidrica vicino alle condutture del gas, senza particolari protezioni. E così quel bimbo perse il padre Vincenzo.



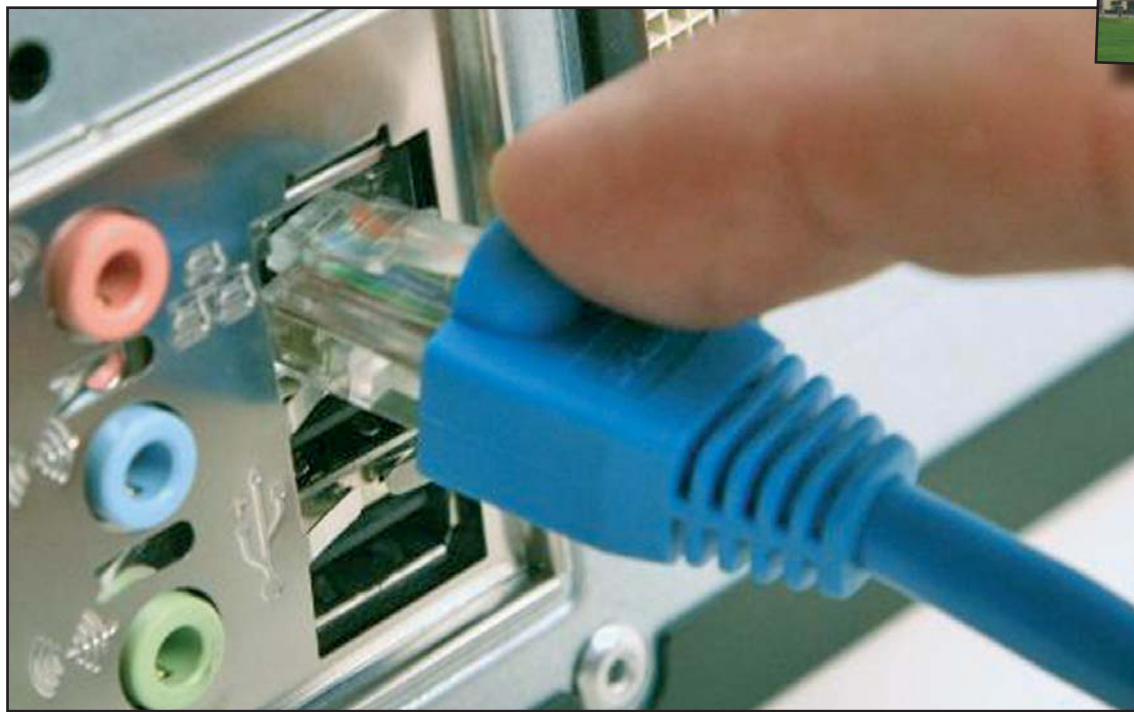
MASSIMO PADUA

I cittadini alfonsinesi che abitano nelle frazioni di Passetto, Taglio Corelli e Villa Pianta, d'intesa con le rispettive Consulte, hanno sottoscritto una petizione indirizzata al sindaco di Alfonsine per sollecitare un concreto impegno dell'Amministrazione comunale al fine di ottenere dalla Telecom il servizio adsl per un accesso veloce ad internet.

Nel testo sottoscritto da 121 persone corrispondenti al oltre 80 nuclei familiari, si rivendica l'eguaglianza dei cittadini nell'accesso alle opportunità tecnologiche: ora in questa parte del territorio comunale l'accesso ad internet non è possibile tramite banda larga su rete fissa: in alternativa si usano chiavette che inevitabilmente comportano lentezza nell'attivazione del web e maggiori costi. Si ricorda che l'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche è sempre più diffuso, sia per quanto riguarda la posta elettronica che nei rapporti con la pubblica amministrazione, con i fornitori di servizi e con il sistema

ADSL | Una petizione sottoscritta da 80 famiglie e indirizzata al sindaco Venturi

Raccolte 120 firme per chiedere l'accesso veloce alla rete internet



creditizio. Si ricorda infine che in questo territorio rurale operano anche aziende agricole specializzate ed aziende artigiane che necessitano di un veloce accesso al web. L'estensione della rete adsl ha quindi anche una valenza economica, condiziona la competitività di un territorio e rappresenta, comunque, un diritto di chi vive in campagna ad una paritaria qualità della vita e delle relazioni interpersonali, rispetto a chi vive nei centri urbani. Il Comune di Alfonsine ha sollecitamente accolto il contenuto della petizione ed un primo incontro con la Telecom si è già svolto lo scorso mercoledì 14 dicembre.

BELLA VITA CAFÈ

NUOVA GESTIONE

Disponibile per feste di laurea, battesimi, compleanni, matrimoni e buffet aziendali

Via Morelli 1/B Alfonsine info 0544 82071 - 333 7294098 - e-mail: bellavita.cafe@yahoo.it
www.myspace.com/bellavitacafe - facebook-bellavitacafe



FINESTRA SUL MONDO | Il racconto della ricercatrice in storia contemporanea fusignanese Laura Orlandini

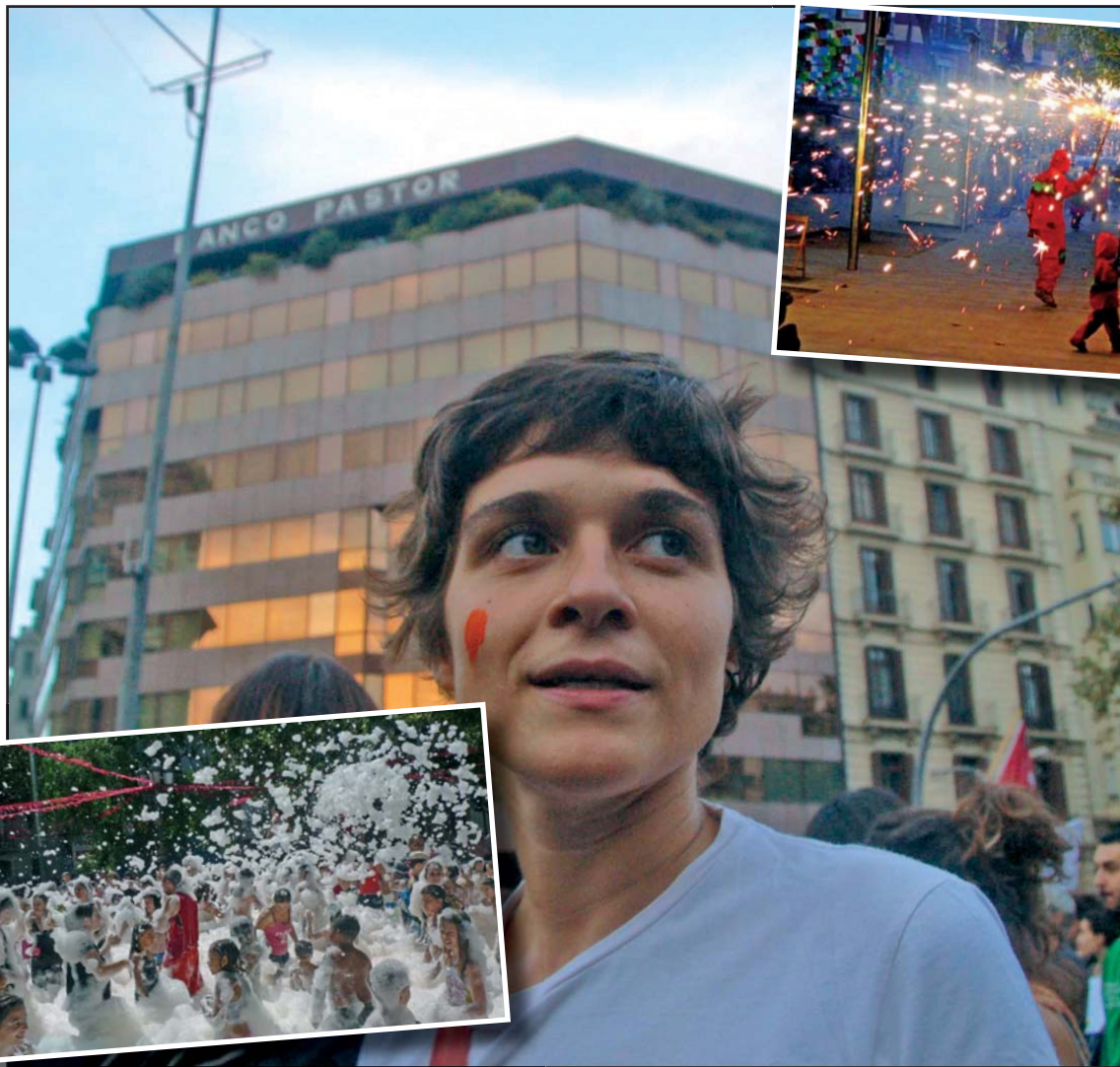
Tra rivoluzioni romagnole e la Spagna

Alessandra Saviotti

Laura Orlandini, classe 1981, vive da cinque anni a Barcellona dove sta portando a termine un dottorato di ricerca in Storia Contemporanea, dopo essersi laureata in Lettere all'Università di Bologna.

Laura, cosa ti ha portato a scegliere la Spagna?

«Faccio parte di una generazione "mobile", abituata allo spostamento: appena laureata, tra la voglia di viaggiare e le poche prospettive nell'orizzonte italiano, ho iniziato a cercare proposte e borse di studio un po' dappertutto. La scelta di un luogo rispetto a un altro è sempre data un po' dal caso: si apre uno spiraglio, si segue per vedere dove porta. Tra le varie "reti" lanciate durante quei mesi, ho trovato a Barcellona più risposte che altrove: partita per uno stage di tre mesi alla biblioteca dell'Istituto Italiano di Cultura, ho vinto poi una borsa Leonardo per lavorare sei mesi in una casa editrice, finché col tempo non si è aperta anche la possibilità di restare per fare il dottorato. La Spagna stava attraversando in quel periodo un momento di boom e di grandi speranze, si respirava un'aria diversa rispetto al cupo clima italiano, già precario - in anticipo sui tempi - e attanagliato tra crisi politiche ed economiche, così che per moltissimi italiani la Spagna è diventata una accogliente terra d'arrivo. Per quanto l'ottimismo fosse illusorio, non c'è dubbio che sono davvero tante le persone "in fuga" dall'Italia che in Spagna hanno trovato spazio, alternative, e progetti da fare crescere. Barcellona è in particolare la città più "italiana" della Spagna e forse anche di tutta Europa, con una comunità italiana enorme formata da persone che oramai fanno parte della vita culturale e sociale della città: da anni vivono, studiano, lavorano qui, aprono anche bar e ristoranti, e magari decidono di restare e mettere su famiglia. Io faccio parte di questa massiva "ondata migratoria", a cui si aggiungono le ragioni personali date un po' dal caso, un



po' dal sentimento, un po' dalle opportunità che ho trovato: la città mi piaceva molto, m'incantava l'idea di viverla almeno un po', ed era un buon terreno per le ricerche che volevo fare. All'Università ho trovato disponibilità e interesse per i miei progetti, ed eccomi ancora qui».

Hai fatto una ricerca su un aspetto molto legato al territorio, torni spesso in Romagna?

«Io studio i movimenti "sovversivi" e anticlericali di inizio Novecento: sia Barcellona che la Romagna sono due punti "caldi" e sono oggetto delle mie ricerche. Così che la mia è diventata una emigrazione in qualche modo a metà: vivo a Barcellona, ma andando via da casa ho allacciato un legame strettissimo con il punto di partenza, facendo della Romagna e soprattutto di Ravenna il terreno per i miei studi. In questi anni ho passato in Italia pe-

riodi lunghi, in ragione anche del fatto che il mio dottorato è in cotutela con l'Università di Bologna, e mi capita di dover tornare in Romagna per rovistare negli archivi. È per me l'occasione per ricostruire una storia che in qualche modo mi appartiene, per cercare anche di raccontarla. È divertente, è come se avessi dovuto allontanarmi per guardare meglio, mi ritrovo a parlare all'estero di rivolte romagnole, e a volte devo tornare qui per recuperare questo filo e per raccontarlo».

Si dice che in Spagna si viva più o meno come in Italia. Che ne pensi?

«Chi lo dice? La Spagna, come dicevo prima, è stata per vari anni un mito per gli italiani, dipinta come una specie di luogo ideale che non aveva niente a che vedere con l'Italia "triste e corrotta": mito che è necessario sfatare e che ora sta crollando sotto i colpi della crisi economica. Non credo però

che si possa nemmeno generalizzare il discorso opposto, dicendo che più o meno è tutto uguale. Io a Barcellona ho trovato una vita cittadina culturalmente attiva e stimolante, e un ambiente universitario che non aveva niente a che vedere con quello chiuso e gerarchico a cui ero abituata, dove invece era possibile proporre progetti e collaborazioni nonostante fossi "giovane" e sconosciuta. Un cambio di prospettive che credo si noti immediatamente non appena si esce dall'Italia. Per quel che riguarda lo stile di vita, la Spagna è un paese mediterraneo, e si vede. A Barcellona la vita collettiva trascorre nelle piazze, nelle strade, si esprime durante le partecipatissime feste popolari. Ci ritrovo alcune cose belle dell'Italia, con una forte connotazione di cultura locale che a Barcellona è molto presente».

Spagna e Italia stanno attraversando un periodo difficile,

la disillusione spagnola si percepisce?

«In questi anni ho visto e vissuto il cambiamento dato dalla crisi economica: arrivata con la grande onda d'entusiasmo del primo governo Zapatero, ho assistito alla paura della crisi e vedo ora le prime concrete conseguenze. La bolla speculativa si è rotta e con essa anche l'illusione di vivere in eterna crescita e splendore. La prima vittima della delusione è stato il partito che era al governo: Barcellona, la Catalogna e la Spagna sono passati a destra nell'ultimo anno. Della crisi si vedono ora i primi drastici effetti: è molto difficile trovare lavoro, e le amministrazioni appena insediate hanno annunciato tagli decisivi all'istruzione e alla sanità, oltre al famigerato aumento dell'età pensionabile. E' chiaro che questo genera paura per il futuro, e il cambiamento di clima si percepisce. Si tratta di una crisi, però, che è arrivata dopo decenni di crescita costante: forse è la prima volta da quando è in democrazia che la Spagna deve affrontare un momento di arretramento, e questo rende gli spagnoli in qualche modo meno preparati, ma anche meno provati. In Italia questa crisi è arrivata dopo decenni già difficili, e i segni si vedono di più, il clima è molto più cupo e disorientato, a mio parere almeno».

Il tuo futuro dove lo vedi?

«Bella domanda! Data la situazione è davvero difficile fare previsioni, forse sarà necessario andare a cercare opportunità altrove, rimandando il ritorno in Italia in maniera indefinita. La precarietà ci rende mobili, quasi volatili. Devo dire però che anche dall'estero continuo a guardare all'Italia con attenzione, ne osservo i cambiamenti e probabilmente continuerà ad essere un ideale punto di ritorno. Oppure finirò definitivamente a fare la migrante, in qualche capitale del mondo a parlare con nostalgia del mare e delle lasagne, e rintanarmi con altri italiani in qualche antro per discutere di politica e guardare i film di Fellini. Chi lo sa!».

MONTANARI & GIACOMONI

VIA ROSSETTA 180 ALFONSINE Tel. 0545.58002

ORARI: dal lunedì al sabato orario continuato dalle 6 alle 20
la domenica dalle 6 alle 12.30 - 14 alle 20

**CENTRALE
METANO**



**Metano per auto:
un PIENO di RISPARMIO!**



INTEGRAZIONE | Parlano Hamel, presidente del Centro culturale islamico e Don Pino, parroco di Fusignano

Lorenza Pirazzoli

«I figli nati in Italia da genitori immigrati siano italiani» ha proposto e auspicato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano qualche settimana fa. «Mi auguro che in parlamento si possa affrontare anche la questione della cittadinanza per i bambini nati in Italia da immigrati stranieri. Negare questo diritto è un'autentica follia, un'assurdità. I bambini hanno questa aspirazione» ha dichiarato il Capo dello Stato.

Le reazioni del mondo politico, soprattutto di una parte, non sono state esattamente incoraggianti.

Gli «uomini del Nord» hanno paventato un attentato alla Costituzione, ma come sempre quando si parla di diritti degli immigrati la Lega si infuria come un toro con il drappo rosso, così come alcune parti del Pdl, apportando la motivazione di «problemi più importanti da affrontare, come l'economia». Ma forse queste parti politiche non sanno o fanno finta di non sapere che i 4.570.317 stranieri, pari al 7,5% della popolazione totale italiana, i quali rappresentano un bacino enorme di consumatori e lavoratori, costituiscono di per sé una parte fondamentale della nostra economia, e attendono risposte. Non si possono più disattendere le aspettative di coloro a cui vengono riconosciuti soltanto doveri e pochissimi diritti.

I tempi sembrano quindi maturi affinché si affronti nel paese e in Parlamento una discussione su una legge che conceda la cittadinanza italiana a tutti coloro che sono nati nel nostro paese anche se figli di immigrati (il cosiddetto ius soli) non in virtù della nazionalità dei genitori (ius sanguinis). Che ciò accada non è soltanto doveroso, ma anche lungimirante e costituisce un segno di civiltà.

Ma prima di arrivare alla cittadinanza forse è meglio fare un passo in dietro (anche se, a pensarci bene, forse la concessione di cittadinanza sarebbe proprio il primo passo verso l'integrazione): a che punto siamo riguardo l'integrazione reciproca nei nostri paesi? Possiamo parlare di tolleranza o di fratellanza?

«L'immigrazione come risorsa verso una società più coesa»



Le realtà che viviamo quotidianamente nei nostri piccoli centri abitati da molti immigrati si potrebbe definire incoraggiante e da esempio per l'intero Paese. L'aspetto religioso, pur non essendo l'unico aspetto, costituisce indubbiamente un aiuto per l'integrazione se vissuto in maniera pacifica e non conflittuale.

Il Comune di Fusignano, assieme alla parrocchia, ogni anno organizza una Giornata dell'intercultura per far incontrare le varie etnie che sono presenti nel nostro territorio.

La giornata dell'anno appena concluso si è svolta all'inizio di dicembre ed è stata integrata dall'inaugurazione di una bellissima mostra e di un altrettanto interessante presepe, entrambi dell'artista Gino Balena, allestiti l'una al museo San Rocco e l'altro alla chiesa del Pio Suffragio. La giornata poi è proseguita al Teatro Moderno: «L'integrazione deve essere a doppio senso, e per far sì che avvenga serve informazione - sostiene Tahar Lamri, relatore all'interno della Giornata delle culture -. L'Italia è

protagonista di un'immigrazione recente ed è normale che ci siano alcuni aspetti delle altre culture che si faticano a capire. I giovani, grazie alla loro naturale capacità di muoversi e spostarsi, sono figli della diversità. C'è un bel proverbio nord africano che racconta di due ricci costretti a vivere in uno spazio angusto e che piano piano cercano di non ferirsi con gli aculei, ma di incastrarli in modo da riuscire a convivere pacificamente. Questa penso sia una bella immagine del nostro mondo e

del processo necessario per la convivenza fra le varie culture».

Gli incontri fra la comunità cattolica e quella musulmana di Fusignano non si limitano a questa giornata ma si rinnovano

con costanti inviti reciproci alle feste tradizionali di entrambe le religioni.

«Siamo contenti del lavoro e dell'accoglienza che ha sempre dimostrato la comunità cattolica e don Pino in particolare - dice Redouane Hamel, presidente del Centro culturale islamico di Fusignano -. Siamo contenti del costante scambio di idee che si è instaurato. Ora stiamo attendendo la risposta del sindaco Bagnari per la concessione di un luogo nel quale incontrarci un po' più ampio rispetto a quello che si trova in corso Emaldi, essendo questo molto piccolo e ormai inadatto ad ospitare il grande numero di fedeli e soprattutto le donne. La propaganda del "terrore" sposata e fomentata dalla Lega non ci interessa, sappiamo che è fatta apposta per aumentare il timore reciproco ma sappiamo anche che ci sono molte persone ragionevoli che capiscono e si sentono arricchite dallo scambio fra le culture».

Dello stesso parere anche il parroco di Fusignano don Pino Montuschi: «E' importante mantenere questo tipo di incontri: l'immigrazione in questo paese è molto elevata ed è una bella opportunità per conoscersi e per stare insieme. L'incontro che si è svolto a conclusione del 2011 vuole essere un momento di riflessione generale e vorremmo venissero fatti passi in avanti per inserire anche le persone di altre culture della grande rete del volontariato che già esiste a Fusignano. La lungimirante proposta del Presidente della Repubblica è da accogliere, con le dovute regolamentazioni, ma è un buon modo per aiutare l'integrazione».

Molto in accordo anche Redouane Hamel: «La proposta di Giorgio Napolitano è stata molto coraggiosa e acuta. Sarebbe il vero punto di partenza per una necessaria integrazione reciproca - conclude -, la vera via verso una società coesa».



CONAD

FUSIGNANO

**Via Garibaldi 22
FUSIGNANO - RA
Tel 0545.53435**

**SERVIZIO PESCHERIA
APERTO TUTTI I GIORNI
ORARIO CONTINUATO
MARTEDI' POMERIGGIO CHIUSO**

FOTORICORDO



Anno 1971: le guardarobiere del «Milleluci»



La foto ritrae le guardarobiere del locale da ballo «Milleluci» di Alfonsine nel 1971. La foto è stata concessa da Mario Binelli ed è stata pubblicata anche nel nuovo calendario 2012 dell'Avis di Alfonsine, purtroppo con diversi nominativi errati. Così abbiamo provveduto noi alle dovute correzioni. Da sinistra: Flora Pelloni, Alma Margotti, Lina Calletti, Bruna Margotti, Silvana Rambelli.

Anno 1985: in piscina a Fusignano



Il tuffo di gruppo è dei bambini del CREE estivo di Fusignano che già nel 1985 si recavano con le operatrici del Cerchio Laura e Betty alla piscina di Spadaro (che oggi non c'è più).



AGENZIA d'Affari
in mediazione

CONTARINI

Compravendite Perizie
Consulenze e Locazioni

ALFONSINE

Corso Matteotti 42

0544.80462

Info@agenziacontarini.it

MEZZANO

Via Reale 131/A

0544.520934

contarinidue@virgilio.it

www.agenziacontarini.it



Tutti dovrebbero conoscere la storia del mitico locale e del suo corpo di ballo

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

FERRAMENTA GREGORI
di Gregori Attilio

Casalinghi - Articoli da regalo - Vernici
Prodotti per restauro - Cornici per quadri su misura
Duplicazione chiavi

NOVITA'!!



**VENDITA
DETERSIVI PER
PAVIMENTI * VETRI
BUCATO * PIATTI
SFUSO AL KG!!**

GRANDE CONVENIENZA!!

Corso Matteotti, 59 - Alfonsine (Ra) - Tel. 0544 81245

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO

Fusignano: venerdì 13 gennaio, al Teatro Moderno, alle 21 per la rassegna Tutta un'altra musica: **Nostalgia del Presente**, Silvio Zalambani e Grupo Candombe con Sandra Rehder. Presentazione nuovo cd (Borgatti Edizioni Musicali). Sandra Rehder alla voce, Silvio Zalambani al sax soprano e arrangiamenti, Vittorio Veroli al violino, Donato D'Antonio alla chitarra, Massimo Mantovani al pianoforte, Tiziano Negrello al contrabbasso. Info e prevendite: presso la biglietteria del Teatro e telefoniche (0545 95 41 94).

Alfonsine: sabato 14 gennaio Teatro Monti, Corso Repubblica 24 Alfonsine, ore 21. Rassegna dialettale Teatrinsieme «**Al badanti**» Compagnia La Zercia di Forlì. Ingresso: Adulti 7euro, ragazzi 5. La rassegna è proposta dalla Parrocchia Santa Maria di Alfonsine in collaborazione con la Cooperativa Culturale Capit di Ravenna, con il Patrocinio del Comune di Alfonsine.

Fusignano: film **Il Re Leone**, domenica 15 gennaio alle 16 al teatro Moderno. Tornano, al ritmo di «Akuna-matata», le avventure di Simba, Pumbaa e Timon.

Fusignano: venerdì 20 gennaio al Teatro Moderno, alle 21. John De Leo in concerto «**Vago Svanendo**».



JOHN DE LEO

20.30. Stagione di prosa d'opera e danza «**L'uomo, la bestia e la virtù**» di Luigi Pirandello. Iniziativa promossa da Auser Alfonsine. Per informazioni e prenotazioni Sergio Martini cell. 348 7934593

Alfonsine: sabato 21 gennaio Teatro Monti, Corso Repubblica 24 Alfonsine, ore 21. Rassegna dialettale Teatrinsieme. «**E signor Giulio un fa' famì**» della compagnia Caveja e RavEgnana di Ravenna. Ingresso: adulti 7euro ragazzi 5.

Fusignano: rassegna teatrale «Il giardino di Lorenzo» al Teatro Moderno. **Varietà d'autore** con Davide Dal Fiume e Le Lumache di Corsa. Sabato 21 gennaio ore 21. Per informazioni:

Luca 339 - 23 98 681, Silvia 333 - 79 92 871. Il ricavato della serata sarà devoluto alla realizzazione del giardino in memoria del piccolo Lorenzo Salsiccia

Fusignano: Film: **Il figlio di Babbo Natale**. Domenica 22 gennaio ore 16. Al teatro Mo-



CORRADO TEDESCHI

derno. Arthur è il figlio di Babbo Natale e vive al Polo Nord, proprio nel centro nevralgico e ultra tecnologico di quella incredibile missione che consiste nella preparazione e nella consegna, in simultanea, dei regali di Natale a tutti i bambini del mondo.

Alfonsine: Giovedì 26 Gennaio Cinema Teatro Gulliver, Piazza Resistenza, ore 17. La compagnia Tanti Così Progetti invita alla presentazione dei progetti «**Il castello nel cielo**» e «**Yoga e racconti**». Ingresso gratuito.

Fusignano: venerdì 27 gennaio al Teatro Moderno alle 21 per la rassegna Tuttaun'altra musica: **Ciranda Quartet**. Letizia Magnani alla voce, Michele Francesconi al pianoforte, Gabriele Zanchini alla fisarmonica e Roberto Rossi alla batteria, percussioni e flauto.

Alfonsine: sabato 28 gennaio Teatro Monti, Corso Repubblica 24 Alfonsine, ore 21. Rassegna dialettale Teatrinsieme «**Chi l'ha d'or, chi l'ha d'arzent**» Compagnia Casa del Fanciullo di Imola. Ingresso: Adulti 7euro ragazzi 5.

Alfonsine: domenica 29 Gennaio in Piazza Gramsci, Alfonsine, dalle ore 9 al tramonto: **Roba vècia e roba nòva**. Mostra scambio di antiquariato e modernariato. Piano bar, intrattenimento, gastronomia a cura della Pro Loco Alfonsine.

Fusignano: domenica 29 gennaio alle ore 16 al Teatro Moderno il film **Arthur 3**, la guerra dei due mondi. Maltazard è cresciuto, ha superato i due metri di altezza e persegue un obiettivo molto chiaro: formare un esercito di giganti per riuscire a imporre il suo dominio sull'intero universo.

Fusignano: giovedì 2 febbraio al Teatro Moderno per la rassegna Sipario.tre alle ore 21:

Miles Gloriosus di Tito Maccio Plauto. Con Nathalie Caldonazzo e Corrado Tedeschi. Regia Cristiano Roccamo.



GLORIA TURRINI

Fusignano: venerdì 3 febbraio al Teatro Moderno alle ore 21 per la rassegna Un Paese che Suona: **Feel Sound**: Gloria Turrini (Voce), Dennis Valentini (Voce), Massimo Zanotti (Voce), Valter Guidi (Voce), Lele Veronesi (Batteria), Mecco Guidi (Organo e tastiere), Daniele Santimone (Chitarra).

L'Università per Adulti di Alfonsine organizza anche quest'anno un corso dedicato alla musica classica con docente lo stimato pianista alfonsinese Viller Valbonesi (nella foto). Nelle sette lezioni previste i corsisti saranno guidati lungo un percorso musicale che dal cuore del Romanticismo (Schumann, Brahms, Liszt) li condurrà all'opera romantica tedesca (Wagner ed i postwagneriani) fino alla «seconda scuola di Vienna» ed all'impressionismo in musica di Debussy e Ravel nei primi due decenni del Novecento.

Le lezioni saranno incentrate sull'ascolto guidato delle più

UNIVERSITA' PER ADULTI | Corso di cultura musicale a cura di Viller Valbonesi

Da Schumann a Debussy



IN PRIMO PIANO VILLER VALBONESI

significative opere di questi compositori, con supporti audio, video ed esemplificazioni al pianoforte eseguite dal docente. La quota di partecipazione è di 32 euro, comprensiva della lezione-concerto conclusiva aperta a tutti prevista per sabato 7 aprile 2012 alle ore 21 presso l'Auditorium della Scuola Media Orian di Alfonsine. Il corso è serale (ore 20,30- 22,30), si svolge di martedì a Casa Monti in via Passetto ed inizia martedì 21 febbraio 2012. Per informazioni rivolgetevi alla sede dell'Università per Adulti (tel. 0544-84983) o al coordinatore del corso Ilario Rasini (cell. 333-7538356).

Abbonarsi conviene

Settimanale «sette sere» e «Due»
con «Gentes Alfonsine e Fusignano»
per un anno a 45 euro

oppure

12 numeri di «Gentes Alfonsine»
con «sette sere» e «Due» a 18 euro

Gentes

Alfonsine e Fusignano



* c/c postale n. 11956489 intestato a «sette sere»

* Redazione Lugo - C.so Matteotti 3 - Tel. 0545/900388 - mail: settesere@settesere.it)

* Centro diffusione Unità – Piazza Gramsci 28 – Alfonsine (tutti i giorni 8-11)

* Associazione Primola – CasaInComune – Alfonsine
Piazza Monti 1 (domenica 11-12)

Tel. 0544/81074 – e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

* Cartolibreria «La Coccinella» - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine